

TASSE E SUPPORTO FINANZIARIO AGLI STUDENTI DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE IN EUROPA

Le tasse e le borse di studio rappresentano strumenti importanti delle politiche nazionali che possono incoraggiare o scoraggiare l'accesso all'istruzione superiore e avere inoltre un impatto sulla progressione e sui tassi di completamento degli studi, in particolare per gli studenti che si trovano in condizioni di svantaggio. Le tasse da pagare costituiscono un onere finanziario più o meno significativo e possono diventare un vero ostacolo che può essere in parte rimosso da misure di sostegno finanziario adeguate. Tale questione è diventata ancor più centrale a causa della pandemia da COVID-19 che ha generato circostanze eccezionalmente difficili per gli studenti i quali si sono trovati a dover affrontare problemi di liquidità, condizioni di studio complicate e, spesso, difficoltà di accesso agli strumenti.

In quali paesi si pagano le tasse e in quali non si pagano

In circa un quarto dei paesi europei tutti **gli studenti** del primo ciclo **devono pagare le tasse** (Italia, Belgio - Comunità tedesca e fiamminga, Lussemburgo, paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito - Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord, Albania, Svizzera, Islanda e Liechtenstein).

Non devono pagarle in sette paesi (Danimarca, Grecia, Cipro, Malta, Finlandia, Svezia e Turchia) e **in circa la metà di tutti i paesi le pagano solo alcuni studenti**. In quest'ultimo caso, ci sono paesi in cui alcuni studenti sono esentati dal pagarle per bisogni socio-economici, oppure perché scelgono percorsi di studio per i quali le autorità desiderano attrarre un maggior numero di studenti. In altri sistemi sono tenuti a pagare le tasse solo gli studenti con un rendimento accademico o una progressione di studio insufficienti, oppure che studiano in determinati tipi di istituti d'istruzione superiore o coloro che studiano per una seconda o ulteriore laurea allo stesso livello di istruzione.

Importi delle tasse

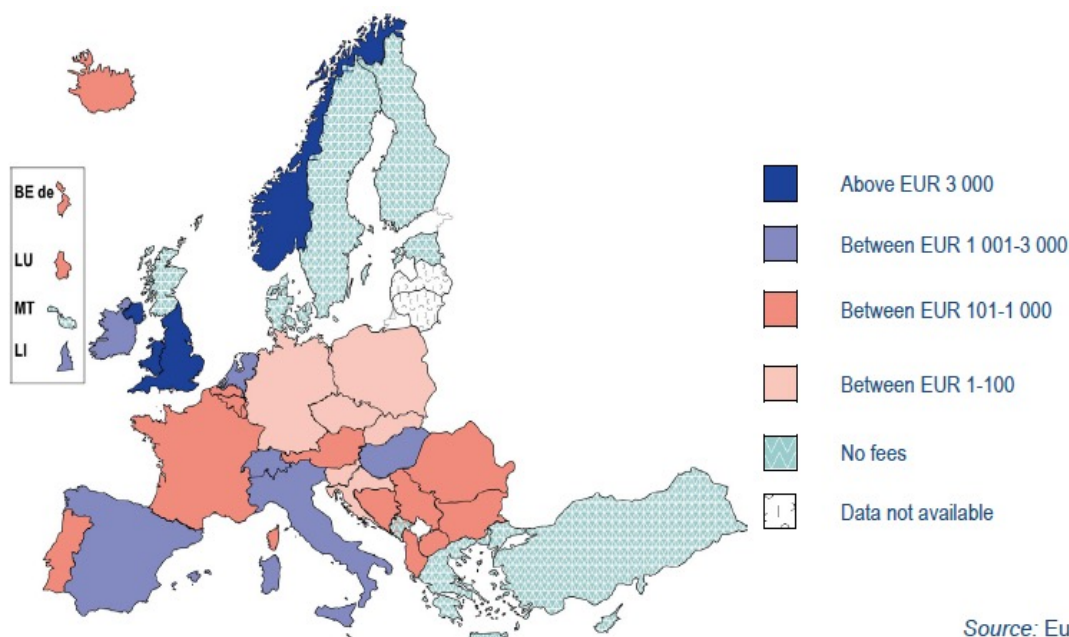
Le tasse possono variare a seconda del **percorso di studi**, se si tratta di programmi in lingua straniera o a seconda della tipologia degli istituti di istruzione superiore. Inoltre, possono variare in base alle **condizioni socioeconomiche** degli studenti e al loro **rendimento**. Ad esempio, in oltre la metà dei sistemi aver ottenuto pochi crediti ECTS o andare fuori corsi può comportare tasse più elevate.

In alcuni paesi i **risultati dell'istruzione secondaria** incidono sull'importo delle tasse a carico degli studenti per l'istruzione superiore, come avviene in Lettonia, Lituania, Ungheria, Romania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia settentrionale e Serbia.

Sono pochi i sistemi di istruzione superiore che adottano politiche che prevedono una differenziazione delle tasse basata sul bisogno degli studenti. Laddove questa differenziazione è presente, di solito si

realizza attraverso riduzioni degli importi da pagare o esenzioni, come in Belgio (Comunità francese e fiamminga), in Francia, in Spagna, in Irlanda e anche in Italia.

Importi di tasse annuali più comuni nell'istruzione superiore del primo ciclo, tra gli studenti a tempo pieno che progrediscono regolarmente negli studi, 2020/21



Source: Eurydice.

L'importo più comune, in oltre la metà dei paesi, va **da 100 a 1.000 euro** all'anno. Ad esempio, in Francia si pagano annualmente 170 euro nelle università pubbliche e 601 euro nelle *grande écoles*. In Austria, ad esempio, chi progredisce regolarmente all'università non paga tasse.

In **un quarto dei paesi** europei, le tasse **superano** in genere i **1.000 euro**. L'Italia rientra fra questi paesi: si pagano fra 1.001 e 3.000 euro, come in Spagna, Ungheria, Svizzera, Paesi Bassi e Irlanda e Liechtenstein.

Poi ci sono alcuni paesi in cui si pagano al **massimo 100 euro** (Germania, Cechia, Croazia, Polonia, Slovacchia, Slovenia).

Oltre i 3000 euro all'anno vengono pagati dagli studenti nel Regno Unito, dove va però tenuto conto che il sistema dei prestiti è molto forte, tanto che più del 90% degli studenti del primo ciclo ne usufruisce; anche la Norvegia supera rientra fra questi paesi, anche se il dato alto è dovuto alle università private che dipendono dallo Stato, mentre quelle pubbliche non richiedono il pagamento di tasse.

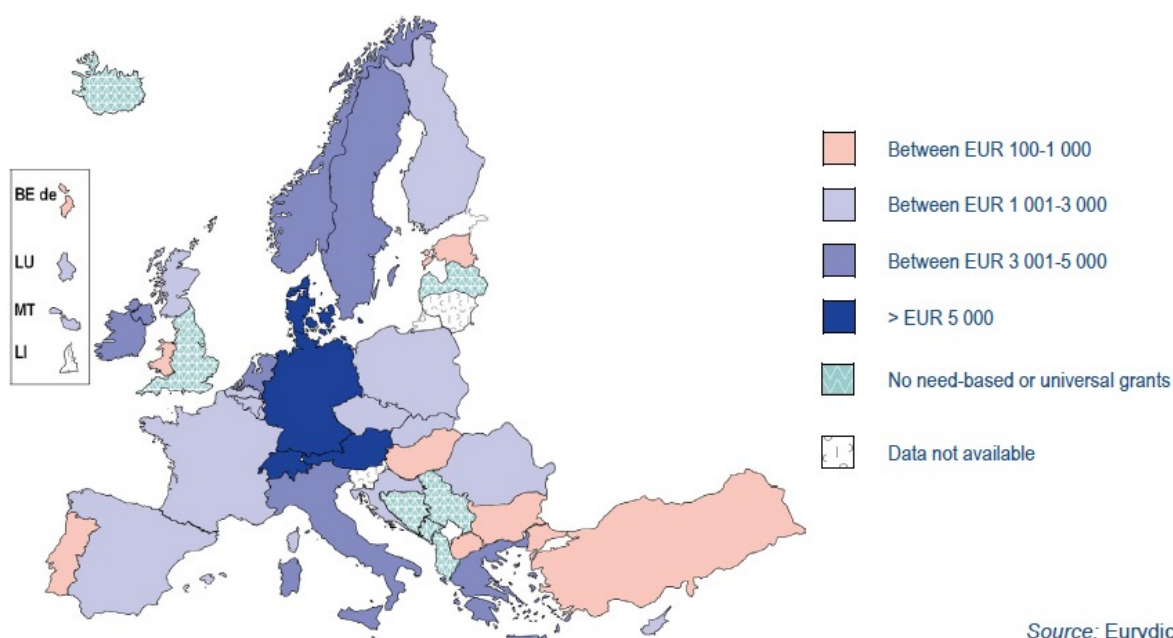
Nel secondo ciclo dell'istruzione superiore l'andamento è simile, con una certa tendenza a importi di tasse un po' più elevati, ad eccezione del Regno Unito, dove nel secondo ciclo le tasse sono leggermente più basse.

Supporto finanziario

Tutti i paesi europei offrono supporto finanziario diretto, come **sovvenzioni** o **prestiti pubblici agevolati**, agli studenti del primo ciclo dell'istruzione superiore a tempo pieno; ciò, invece, avviene più difficilmente per gli studenti part-time, per quelli del ciclo breve e del secondo ciclo.

L'ammontare delle **borse di studio** varia notevolmente da un paese all'altro: in quasi due terzi dei sistemi d'istruzione superiore, gli importi annuali sono generalmente superiori a 1.000 euro. Fra questi paesi rientra anche l'**Italia** dove, in media, l'importo delle borse va dai 3.001 ai 5.000 euro.

Importi annuali più comuni delle borse di studio universali o basate sul bisogno, studenti a tempo pieno del primo ciclo, 2020/21



Source: Eurydice.

Borse di studio **al di sotto dei 1.000 euro** vengono concesse in otto sistemi educativi (Portogallo, Regno Unito - Galles, Ungheria, Belgio - Comunità tedesca, Bulgaria, Estonia, Macedonia del Nord e Turchia).

L'importo più diffusamente previsto, in 13 sistemi, va **dai 1.000 ai 3.000 euro** (Belgio - Comunità fiamminga e francese, Cechia, Spagna, Croazia, Cipro, Lussemburgo, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia, Finlandia e Regno Unito - Scozia).

Fra i 3.000 e 5.000 euro sono gli importi previsti per le borse di studio in sei paesi, fra i quali è presente l'**Italia** insieme a Svezia, Norvegia, Irlanda, Paesi Bassi e Grecia.

Infine, solo in otto paesi le borse di studio **superano i 5.000 euro** (Germania, Austria, Danimarca e Svizzera).

I **prestiti pubblici** costituiscono un altro aiuto finanziario per gli studenti che, però, deve essere restituito. In altre parole, i costi di partecipazione all'istruzione superiore sono prefinanziati, almeno in parte, dalle istituzioni finanziarie, ma gli studenti rimborsano il prestito più tardi, spesso quando si laureano, o quando hanno un lavoro. I prestiti sono presenti in due terzi dei sistemi di istruzione superiore europei, ma sono **molto diffusi solo in alcuni sistemi**.

Rispetto alle borse di studio, esistenti in quasi tutti i paesi, i prestiti sono un **tipo di supporto finanziario meno utilizzato** dagli studenti. In diversi paesi la percentuale di beneficiari è minima: **fino all'1%** nella Comunità francese del Belgio, in Bulgaria, **Italia**, Slovacchia e Svizzera; tra l'1% e il 4,9% in Estonia e Serbia.

I prestiti sono invece più utilizzati nei paesi del **Nord dell'Europa**: in Scozia ne usufruisce il 69% degli studenti, in Norvegia il 66%, in Svezia il 55%, nei Paesi Bassi il 54%. In ordine decrescente per percentuale di richiedenti, seguono poi Finlandia, Islanda, Turchia, Danimarca, Montenegro Germania, Lettonia, Lituania ed Ungheria. Nel **Regno Unito** più del 90% degli studenti del primo ciclo di istruzione superiore utilizza i prestiti. Qui l'alta percentuale di beneficiari va di pari passo con importi di tasse molto elevati.

Misure in risposta alla pandemia COVID-19

La **pandemia COVID-19** ha reso più difficile per gli studenti accedere all'istruzione superiore e avere le giuste condizioni per portare avanti gli studi con successo. Per contrastare questa situazione, i governi dei paesi europei hanno adottato, nel corso del 2020, varie misure amministrative e finanziarie mirate ad aiutarli, come una **maggiore flessibilità nelle regolamentazioni sul pagamento delle tasse**. Un esempio di questa maggiore flessibilità è l'esenzione messa in atto da alcuni paesi in risposta alle difficoltà economiche degli studenti. Fra questi paesi figura l'**Italia**, dove gli studenti con un reddito familiare annuo inferiore a 13.000 euro (ISEE) sono di solito esentati dal pagamento delle tasse. Nel maggio 2020, il limite del reddito familiare definito nell'ISEE che permette l'esenzione dal pagamento delle tasse è stato portato a 20.000 euro, con l'obiettivo di concedere l'esenzione a un maggior numero di studenti in situazioni di precarietà. Analogamente, in Spagna, gli studenti che, tra giugno e dicembre 2020, hanno ricevuto il beneficio del "reddito minimo vitale" sono esentati dal pagamento delle tasse per l'anno accademico 2020/21.

Maggiore flessibilità è stata introdotta anche nei **criteri di ammissibilità per le borse di studio**: laddove l'assegnazione della borsa è legata al progresso negli studi, come ottenere un certo numero di credit ECTS o completare gli studi in un determinato numero di anni, la pandemia COVID-19 ha comportato una certa flessibilità nell'applicazione delle regole generali. Ad esempio, in Germania, Spagna, Austria e Svezia, gli studenti hanno potuto continuare a percepire il sostegno anche se non sono riusciti a ottenere il numero normalmente richiesto di ECTS a causa della chiusura degli istituti, della riduzione dell'insegnamento o dell'apprendimento a distanza.

In risposta alla pandemia sono stati ampliati anche i criteri socioeconomici che permettono agli studenti di accedere alle borse di studio, ad esempio attraverso l'aumento dei limiti di reddito, come è avvenuto in Svezia. Anche in **Italia** il limite di reddito è stato aumentato per il 2020 e per l'anno accademico 2020/21: nel nostro paese, dal 2016 gli studenti con un ISEE inferiore a 13.000 euro sono idonei alle borse di studio. Nel 2020 e nell'anno accademico 2020/21, il limite del reddito è stato aumentato e sono idonei alle borse di studio gli studenti con un ISEE inferiore a 20.000 euro.

Sempre in risposta alla pandemia, sono stati **aumentati i fondi per il sostegno agli studenti**, attraverso importi più consistenti per alcune borse di studio o introducendo borse di studio specifiche per chi è più bisognoso. Grazie alle misure di sostegno per l'emergenza, in alcuni paesi gli importi delle borse sono stati più alti. Ad esempio, in Danimarca, è stato emesso un pagamento supplementare una tantum di 1.000 corone danesi per tutti gli studenti che hanno ricevuto una borsa di studio pubblica nell'aprile 2020. In Estonia, gli studenti i cui studi nel 2020 sono stati riprogrammati per luglio e agosto, mesi che di solito non sono coperti dalle borse di studio, hanno potuto richiedere anche per questi mesi l'erogazione degli importi corrispondenti. E ciò è avvenuto anche in Francia, dove le borse di studio sono arrivate agli studenti anche nel mese di luglio. In Italia, come in Scozia, le autorità di livello centrale hanno messo a disposizione degli istituti di istruzione superiore fondi aggiuntivi per aiutare gli studenti con difficoltà economiche a causa della pandemia negli anni accademici 2019/20 e 2020/21.

Diversi paesi hanno adottato anche **misure di emergenza** per aiutare gli studenti a ottenere più facilmente i **prestiti**, o per facilitare il rimborso di questi ultimi, negli anni accademici 2019/20 e 2020/21. Ad esempio Danimarca e Ungheria hanno aumentato l'importo dei prestiti, mentre Finlandia e Islanda hanno previsto maggiore flessibilità per i requisiti relativi alla progressione negli studi, mentre misure per rendere più flessibili le condizioni di rimborso sono state attivate in Lituania, Polonia e Svezia.

Fonte: [*National Student Fee and Support Systems in European Higher Education 2020/21*](#)

Profili Social:

